

CCXXXVI SEDUTA

(POMERIDIANA)

VENERDÌ 28 DICEMBRE 1951Presidenza del Presidente **CORRIAS ALFREDO***La seduta è aperta alle ore 17 e 35.*

FALCHI PIERINA, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione e sospensiva del disegno di legge:
«Assestamento del bilancio dell'esercizio 1951».
(133)

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.) esordisce dichiarando di non comprendere appieno il significato della proposta di assestamento presentata dalla Giunta. Secondo l'oratore, è cosa molto strana che si parli di assestamento di un bilancio non ancora definitivo perchè affidato alla sorte di determinati atti ancora da compiere, taluno dei quali è persino soggetto alla volontà dello stesso Consiglio, che potrebbe anche negare approvazione alle proposte della Giunta.

Alle proposte originarie della Giunta la Commissione ha aggiunto modificazioni che dovrebbero avere carattere temporaneo, ma che non tengono conto del fatto che l'anno 1951 sta per finire.

Rileva che è ancora ferma la proposta relativa ai mutui. La relazione della Giunta accenna alla possibilità di contrarli per la cifra prevista di quattro miliardi, ma non contiene una assicurazione precisa. Senza tale sicurezza, la Giunta avrebbe fatto bene a non parlare di mutui per il bilancio del 1951. Il Gruppo sardista avrebbe però gradi-

to che il provento di detti mutui potesse essere contabilizzato a partire dall'esercizio 1951; in tal modo si sarebbe guadagnato un anno, con la possibilità di attuare quanto prima gli investimenti produttivi più urgenti.

Se non vi sarà la sicurezza della contrazione dei mutui, all'oratore sembra onesto e saggio non includere nell'assestamento del bilancio i mutui stessi e rimettere in discussione tutto il bilancio del 1951: il Consiglio, approvando all'unanimità l'ordine del giorno che impegnava la Giunta a non spendere più del 60 per cento delle voci in bilancio in attesa della realizzazione dei mutui, mirava proprio ad assicurarsi la possibilità — nel caso a tale realizzazione non si fosse giunti — di un completo riesame del bilancio di previsione.

In pratica, dovrà accadere proprio così, perchè alle finanze della Regione si applicano le leggi della Contabilità Generale dello Stato; giunti ad una certa data, è necessario che il bilancio non contenga più delle mere previsioni circa le entrate, ma consideri soltanto somme che si possono realmente spendere.

Per queste ragioni, l'oratore dichiara che il suo Gruppo non si sente di dare voto favorevole al disegno di legge in discussione. Egli e i suoi colleghi di Gruppo hanno coscienza che il Consiglio, approvando il progetto, opererebbe, quanto meno, a vuoto; tanto vale, perciò, per evitare conseguenze disastrose per l'impostazione di bilancio, lasciare le cose come stanno. In caso contrario, sarebbe opportuno che, prima di fare proposte come quella in discussione, la maggioranza riconoscesse che, per causa propria o

di forza maggiore, non si può portare in porto il bilancio così come attualmente è impostato, e tutto deve essere rimesso in discussione per formulare una seria modificazione di bilancio che tenga conto non delle speranze, ma solo delle possibilità reali.

Se il Consiglio proseguisse nell'attuale equivoco, non farebbe che aggravare la situazione determinatasi in seguito al voto di sfiducia alla prima Giunta. Approvando il progetto in discussione, continuerebbe quello stesso equivoco contro il quale l'oratore e il suo Gruppo hanno reagito in occasione della crisi. Il Gruppo sardista è quindi conseguente quando nega la sua approvazione ad un disegno di legge come quello attualmente in discussione.

La Giunta, secondo l'oratore, avrebbe dovuto presentare al Consiglio il progetto di legge per avere la delega per la accensione del mutuo, se è vero che vi sono molte probabilità di poter realizzare questa operazione. La Giunta avrebbe dovuto, inoltre, presentare le conclusioni circa il conguaglio del 1949, che ancora non riesce a definire e avrebbe dovuto presentare i piani speciali e sensi dell'articolo 8 dello Statuto speciale, piani che avrebbero rappresentato una cospicua fonte di entrata.

L'oratore riconosce che, salvo particolari di scarsa importanza, finora si è riusciti a dare alle entrate ordinarie del bilancio una impostazione seria, caratterizzata da investimenti produttivi che mirano a trasformare la situazione. La deficienza non è nel bilancio, ma in ciò che si poteva fare e non si è cercato di fare per mezzo dei titoli che si potevano far valere. Sin dalle prime riunioni della Giunta si era affermata l'esigenza della presentazione di piani particolari. Questi piani non sono mai stati presentati, fatta eccezione di quello modesto, per la elettrificazione dei Comuni ancora sprovvisti di energia e dei piani varati dalla Cassa per il Mezzogiorno. Dalla stampa si apprende ora di un piano per l'edilizia scolastica e di un altro piano per gli acquedotti, che starebbero per arrivare in porto.

Rileva, però, come dei piani speciali previsti dall'ultimo comma dell'articolo 8 dello Statuto si fosse parlato anche in seno alla vecchia Giunta regionale, ma non si era mai usciti dal generico e mai i piani speciali erano stati varati. Ora sembrerebbe che a questa situazione si voglia rimediare sconvolgendo l'impostazione del bi-

lancio. In pratica, infatti, si corre il rischio di spendere le somme della Regione proprio in quei settori nei quali, in fondo, dovrebbe essere lo Stato a intervenire.

Un progetto della Regione per l'edilizia scolastica lascia perplesso l'oratore, non già perchè egli non voglia vedere risolto questo problema — che deve essere risolto —, ma perchè è strano che proprio la Regione debba impegnare i suoi scarsi mezzi in un settore in cui lo Stato ha i suoi servizi e che, per di più, è sottratto alla competenza della Regione.

Tale indirizzo fa pensare che, in tutti gli accorgimenti escogitati dalla Giunta e dalla maggioranza per modificare gli stati di previsione del bilancio 1951, non si curi l'interesse della Regione, ma si cerchi, invece, con palliativi, di rendersi più accetti all'elettorato e preparare il terreno per le prossime competizioni elettorali. (*Consensi a sinistra*).

SERRA (D.C.) dichiara che dalla serenità, da tutti riconosciuta, dell'oratore che lo ha preceduto non si attendeva la sparata finale. La Regione deve vedere quali sono i bisogni delle popolazioni sarde ed intervenire anche nei settori non di propria stretta competenza, proprio per dimostrare allo Stato la necessità dell'intervento.

Riconosce esatto — secondo quanto affermato da Soggiu Piero — che le entrate, giusta quanto stabilito dal Regolamento sulla Contabilità Generale dello Stato, dovrebbero essere maturate nel titolo entro l'anno finanziario; ma si deve tener conto che i due miliardi del mutuo erano e continuano ad essere un'entrata sicura. Pare anzi che sia imminente l'accettazione delle proposte fatte dalla Giunta agli istituti di credito. Ed è noto che, perchè un progetto di legge respinto una volta dall'Assemblea ritorni in discussione, bastano le firme di dieci consiglieri.

ZUCCA (P.S.I.) interrompe osservando che anche una nuova proposta di legge per la contrazione del mutuo potrebbe essere respinta dal Consiglio.

SERRA (D.C.) prosegue osservando che la contrazione del mutuo sta per essere attuata, per cui allo scadere dell'esercizio finanziario le somme non ancora impegnate, almeno amministrativamente se non conta-

bilmente, con impegno di massima da parte della Giunta, passerebbero in economia. Non approvando il bilancio di assestamento, quindi, il Consiglio si assumerebbe una responsabilità gravissima. La Giunta è sicura di incassare le entrate previste nel progetto in discussione ed è quasi sicura di avere il mutuo; questo, quindi, non può essere stornato oggi senza riportare in discussione tutta l'impostazione del bilancio.

Non essendo di molto mutata in Consiglio la maggioranza sulla quale poteva contare la Giunta precedente, ed essendo gli stessi sardisti molto vicini all'attuale maggioranza, almeno per ciò che concerne l'impostazione del bilancio, all'oratore pare che sia opportuno mantenere l'attuale impostazione generale del bilancio. Si possono avere delle riserve circa la direzione della spesa del mutuo; ma oggi queste riserve sarebbero fuor di luogo. Bisogna anche mettere da parte certe argomentazioni giuridiche e ragionare da buoni amministratori, perchè, esistendo la sicurezza che le entrate previste vengano introitate, si deve tener conto del pericolo che, ove queste entrate non vengano impegnate entro il 31 dicembre, finiscano col passare in economia.

Circa l'impostazione data dalla Commissione al bilancio di assestamento, l'oratore è del parere che non si potesse fare diversamente: la Commissione ha agito con criteri assolutamente pratici. Senza defraudare nessun settore dell'Amministrazione regionale, la Commissione ha pensato di reperire i fondi da quei capitoli che non possono essere spesi subito (per carenza legislativa) e riportare gli stessi fondi, al di fuori delle previsioni che la Giunta presenta per il 1952, a ciascuno di quegli Assessorati cui sono stati tolti provvisoriamente nel bilancio 1951. In tal modo, la Regione potrà realizzare in pochissimo tempo, forse nei primi quattro o cinque mesi del 1952, un certo numero di opere in conto competenza del 1951, opere di cui si sente urgente la necessità.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.) interrompe affermando che in quattro o cinque mesi potevano essere realizzate tutte le opere previste nel bilancio 1951.

SERRA (D.C.) replica che tali opere si sarebbero potute realizzare anche in un periodo di tempo più breve, se non si do-

vesse mettere in moto il meccanismo burocratico indispensabile.

Secondo l'oratore, quello in discussione è un progetto di «assestamento» del bilancio soltanto per modo di dire, perchè la parola «assestamento» è vuota di contenuto in senso giuridico-contabile per gli enti pubblici: si tratta, molto semplicemente, di variazioni di bilancio.

L'oratore, dopo aver ricordato che la Regione nel settore dell'agricoltura ha competenza piena e che ha interesse a che tale competenza non le sfugga, osserva che la Giunta ha fatto, in rapporto all'agricoltura isolana, ciò che era nelle sue possibilità. Afferma che la Commissione, sulla base di due stati di impegno dell'Assessorato dell'agricoltura aggiornati sino al 29 novembre e al 27 dicembre 1951, doveva fare del suo meglio per ripartire i fondi, non spesi nel settore dell'agricoltura, in altri settori più urgenti, con l'intesa di reintegrarli dopo il primo gennaio col nuovo bilancio.

All'oratore non sembra che tale proposta sia dovuta a motivi di carattere elettorale, giacchè nasce dalla necessità di dare un'abitazione a chi ne ha urgente bisogno, anche in quelle zone in cui il partito di maggioranza non avrà mai la prevalenza.

Circa la preparazione dei piani speciali previsti dall'ultimo comma dell'articolo 8 dello Statuto speciale, Serra dichiara che essi stanno per essere presentati e che la Giunta farà tutto il possibile perchè lo Stato faccia il suo dovere. Finora non è stato possibile presentarli perchè si voleva profittare nella maggior misura possibile delle provvidenze disposte dalla Cassa per il Mezzogiorno. Se lo Stato finanzia entro il 1952 il piano per la elettrificazione presentato dalla Giunta, si potranno iscrivere i relativi 500-600 milioni nel corrispondente bilancio della Regione; altrettanto va detto per la somma che verrà alla Regione dalla definizione del conguaglio del 1949.

Le variazioni di bilancio che la Giunta e la maggioranza propongono lasciano impregiudicata la destinazione del mutuo. All'oratore sembra, anzi, che debba essere conservata la destinazione stabilita nella legge sul bilancio per il 1951, intendendo con ciò affermare che il mutuo deve essere speso nei settori produttivi dell'economia regionale ed in spese di carattere straordinario.

Ma l'assestamento è oggi necessario — sempre lasciando immutata la voce concer-

nente il mutuo — perchè non passino in economia somme molto forti, che potrebbero anche toccare la cifra di un miliardo. Ove si dovesse giungere ad una diversa risoluzione, bisognerebbe, quanto meno, impegnare la Giunta, con un preciso ordine del giorno, a spendere determinate somme in determinati settori.

Termina augurandosi che la sua proposta venga accolta, in quanto dettata non già da considerazioni di carattere strettamente giuridico, ma da considerazioni di natura pratica e di saggia amministrazione. (*Approvazioni al centro*).

CASU (P.S.d'A.) si domanda quali potrebbero essere le somme sulle quali la Regione può e — secondo Serra — dovrebbe impegnarsi per evitarne il passaggio in economia. Si deve tener conto, nell'assestare il bilancio, delle entrate previste attraverso il mutuo, oppure soltanto delle entrate ordinarie? La Giunta considera l'entrata del mutuo come un'entrata realizzata; ma, secondo l'oratore, non è possibile valersi del disposto dell'articolo 7 della legge regionale sul bilancio 1951 per considerare come realizzata la somma derivante da un mutuo non contratto. In altre parole, non si può trasmettere all'attività finanziaria del 1952 un'eredità che ancora non esiste. Se l'impegno contenuto nell'articolo 7 della citata legge non è sufficiente giuridicamente ai fini contabili, cade senz'altro l'impostazione data dalla Giunta al disegno di legge in discussione.

Ma quand'anche l'impegno suddetto fosse giuridicamente sufficiente, sarebbe sempre necessario esaminare l'impostazione che si è data, in sede di previsione, alla destinazione del mutuo, per sapere se non sia il caso di modificarla. La situazione è infatti notevolmente cambiata dall'inizio dell'anno corrente.

Innanzitutto, quando si era inserita nel bilancio 1951 la previsione del mutuo, non si sospettava un voto contrario del Consiglio al progetto di legge concernente la contrazione di una prima parte del mutuo medesimo. In secondo luogo, si deve tener conto del fatto che si prevedeva che molte attività si sarebbero potute iniziare con somme non agganciate al mutuo, per essere poi completate con quelle derivanti dal mutuo, essendo previsto il perfezionamento del medesimo entro il mese di giugno 1951. Si è in-

vece arrivati alla fine del 1951 senza che i mutui siano stati realizzati, per cui è opportuno e necessario dare una nuova ripartizione non solo alle somme agganciate al mutuo, ma anche alle altre voci legate alle entrate ordinarie, perchè tutta l'impostazione del bilancio è modificata.

Dopo avere esaminato la sorte subita dalle rubriche dei singoli Assessorati in sede di assestamento, Casu osserva che i settori nei quali si sono operate le maggiori riduzioni sono quelli dei trasporti, dell'industria e dell'agricoltura. Non possono ritenersi plausibili le giustificazioni date dalla maggioranza. Si dice, per esempio, per giustificare la radicale decurtazione degli stanziamenti dell'Assessorato dell'agricoltura, che in questo settore le somme stanziare non si sono potute spendere. L'oratore afferma, invece, che non solo è stato definito, o è in corso di definizione, un numero di pratiche tale da esaurire la somma di un miliardo e trecento milioni — prevista nei capitoli 106 e 107 del bilancio 1951 —, ma che, per soddisfare le domande presentate al 27 dicembre, mancano ancora un miliardo e 143 milioni di lire. Non è, quindi, vero che nel campo dei miglioramenti fondiari non sia possibile impegnare le somme previste in bilancio.

L'oratore sostiene, inoltre, che il corso delle pratiche può essere accelerato notevolmente, perchè il numero degli impiegati degli Ispettorati Provinciali dell'Agricoltura è attualmente quasi raddoppiato rispetto a quello degli anni scorsi. La lungaggine burocratica era, in passato, una delle cause della negligenza degli agricoltori nella presentazione delle domande, giacchè essi pensavano che il corso delle loro domande sarebbe durato molto a lungo. A due mesi dalla riapertura dei termini per la presentazione delle domande relative ai benefici previsti dalla legge regionale 3 agosto 1950, n. 44, ne sono state presentate ben ottomila, per il soddisfacimento delle quali sarebbe necessaria una somma superiore al miliardo di lire. Invece, a causa dell'impegno di non superare la spesa del sessanta per cento della cifra stanziata nel bilancio di previsione per il 1951, l'Assessorato dell'agricoltura ha dovuto limitare a 300 milioni di lire l'assegnazione dei contributi richiesti in base alla citata legge.

L'oratore rileva, poi, che la riduzione dello stanziamento per l'attuazione della legge regionale 7 febbraio 1951, n. 1, alla cifra di 100 milioni è ingiustificata, giacchè in base alla

medesima legge sono state presentate domande che assorbirebbero oltre 130 milioni, ai quali bisogna aggiungere altri impegni per la sperimentazione agraria (141 campi dimostrativi di foraggiere comportanti una spesa di sei milioni ed un contributo di tre milioni per le aziende-pilota).

Conclude affermando che la Giunta e la Commissione finanze hanno dato al bilancio un'impostazione sbagliata, soprattutto per quanto riguarda l'Assessorato dell'agricoltura, e che tale impostazione deve essere notevolmente modificata, aumentando le spese per i settori produttivi e tenendo conto della mancata realizzazione delle entrate del mutuo. *(Consensi)*.

FALCHI PIERINA, *Segretario*, dà lettura della proposta di sospensiva presentata dai consiglieri Senes-Corda-Pasolini-Muretti:

«Il Consiglio regionale, constatato che nella proposta di legge n. 133 relativa all'assestamento del bilancio di previsione per il 1951 figura nella parte I cat. II una entrata straordinaria di L. 4.000.000.000 analoga allo stanziamento portato nella l. r. n. 4 del 21 maggio 1951; ritenuto che la permanenza di tale entrata straordinaria è stata riportata come tale, nel bilancio di assestamento, unicamente ai fini tecnico-amministrativi e contabili; riconferma lo stanziamento in entrata del proposto ricavo del mutuo stesso; si riserva di determinare la destinazione in uscita dei fondi di tale provenienza all'atto della presentazione delle proposte di legge per il mutuo in parola; chiede la sospensiva della discussione della proposta 133 e passa all'ordine del giorno».

SENES (M.S.I.) afferma che le critiche mosse da Casu al disegno di legge in discussione sembrano unicamente dettate dalla preoccupazione di giustificare il suo voto contro un progetto di legge quasi identico approvato anche da lui all'inizio dell'anno.

Dichiara, a sua volta, di non poter approvare l'operato della Giunta, che ha riproposto al Consiglio, *grosso modo*, il vecchio bilancio, con adattamenti che non ne modificano la struttura; a suo parere, il criterio di sopperire a spese ordinarie con entrate straordinarie e di frazionare il mutuo in 27 sottotitoli di spesa non è di saggia amministrazione. La Giunta ha cercato di soddisfare tutte le richieste frazionando i quattro miliardi del mutuo e finendo, in tal modo,

per scontentare tutti i richiedenti. Nè la Commissione è riuscita a correggere questa errata impostazione.

L'oratore è del parere che, se il mutuo ha da farsi, deve avere una destinazione specifica con interventi in ben determinati e limitati settori. Si accetti pure la previsione in bilancio del mutuo, ma non se ne comprometta la destinazione futura.

Conclude proponendo che la destinazione del mutuo venga determinata quando verrà discusso in Consiglio il disegno di legge per autorizzare la Giunta a contrarre il mutuo stesso. *(Consensi a destra)*.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.), *relatore di minoranza*, dichiara che tutto si sarebbe aspettato fuorchè la presentazione di una proposta di sospensiva, la quale, praticamente, non può non avere come conseguenza il mantenimento del vecchio bilancio di previsione, che i fatti hanno dimostrato superato.

Si dà, quindi, per esistente un fatto inesistente; si dà come realizzato un miliardo di congruaggio per il 1949; si dà per spendibile una somma che praticamente non lo è, perchè non è stata introitata.

Si deve avere, invece, l'onestà di non mentire a se stessi: di dichiarare, cioè, di non avere quel che in pratica non si possiede.

La proposta di sospensiva mira a che la Giunta non sia messa in minoranza in una questione tanto delicata, per evitare le conseguenze estreme del voto. Secondo l'oratore, è necessario, invece, giungere al voto proprio perchè sia il Consiglio che la Sardegna hanno bisogno di una chiarificazione politica.

Il Gruppo comunista voterà contro la proposta di sospensiva perchè essa non appare giustificata da nessun motivo pratico e perchè è necessario che di fronte al disegno di legge in discussione ciascuno assuma chiaramente la propria posizione. *(Approvazioni a sinistra)*.

GIUA ANGELO (D.C.) ritiene che la proposta di sospensiva debba essere presa in seria considerazione; crede anzi che sia una proposta assennata. Chiede che, prima che il Consiglio decida in merito, il Presidente sospenda la seduta per consentire uno scambio di vedute tra i Gruppi.

PULIGHEDDU (P.S.d'A.) dichiara che, contrariamente a quanto era lecito attendersi, Senes non ha chiarito i motivi della proposta di sospensiva. L'unica giustificazione sembra sia stata quella di sganciare il mutuo dai capitoli di spesa ai quali prima era stato destinato.

Si doveva, invece, rispondere alla domanda se esista o no l'impossibilità di inserire nell'assestamento del bilancio i proventi del mutuo ove non si provveda entro il 31 dicembre all'approvazione della delega alla Giunta a contrarre il mutuo stesso. Se si vuole sospendere per consentire la presentazione del disegno di legge concernente la suddetta delega entro il 31 dicembre, lo si dica esplicitamente.

All'oratore sembra che non si possa parlare di mutuo, se non si dice a quale scopo lo si intende contrarre: non si può stipulare un mutuo senza agganciarlo agli articoli del bilancio nel quale dev'essere inserito.

Poichè non è stato chiarito quale risultato pratico si vuole raggiungere con la proposta di sospensiva, Puligheddu conclude dichiarando di attendere il parere della Giunta. Solo in seguito sarà possibile prendere un atteggiamento preciso in proposito.

CRESPELLANI (D.C.), *Presidente della Giunta*, dichiara che la Giunta non può esprimere il proprio parere sulla richiesta di sospensiva senza essersi prima riunita. La riunione è necessaria soprattutto perchè della Giunta fanno parte Assessori tecnici che non hanno diritto al voto. Chiede, quindi, una breve sospensiva o il rinvio della seduta a domani.

PRESIDENTE accoglie la richiesta del Presidente della Giunta e sospende la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 19 e 35, viene ripresa alle ore 20 e 35).

CRESPELLANI (D.C.), *Presidente della Giunta*, dichiara che la Giunta, riunitasi con la partecipazione di tutti gli Assessori, ha ritenuto di dover accogliere la proposta di sospensiva per i motivi che verranno illustrati dall'Assessore alle finanze.

CORRIAS EFISIO (D.C.), *Assessore alle finanze*, dichiara che la proposta di sospen-

siva risponde ad una delle esigenze prospettate da Soggiu Piero. Se oggi si approvasse l'assestamento lasciando agganciate al mutuo le voci indicate nell'articolo 7 della legge sul bilancio e nell'articolo 5 del disegno di legge in discussione, e se in seguito il mutuo non potesse essere realizzato, o potesse esserlo solo parzialmente, tali voci non troverebbero la necessaria copertura.

Era stata questa la preoccupazione che aveva spinto il Consiglio ad approvare un ordine del giorno perchè non si impegnassero somme di bilancio superiori al 60 per cento della previsione, appunto perchè, in caso di mancata o parziale realizzazione del mutuo, si potessero rivedere tutti i capitoli e si potessero suddividere le entrate realizzate in tutte le voci, dato che nell'impostazione della previsione del mutuo non si era seguito un vero e proprio criterio di gradualità e di urgenza.

Secondo l'oratore, la conclusione cui si potrebbe giungere è la seguente: la Giunta si impegna a non emettere più alcun decreto di impegno giuridico vero e proprio dopo il 31 dicembre 1951, prenotando globalmente le somme nei singoli capitoli di bilancio con la destinazione che esse avevano nel bilancio approvato dal Consiglio nel marzo del 1951, in modo che nel gennaio 1952, quando sarà presentata al Consiglio la legge sul mutuo e sarà decisa la destinazione da dare ai due o quattro miliardi realizzati, si avrà modo di dare nuova destinazione a quelle somme che erano state prenotate globalmente. Praticamente, ciò che non si può fare oggi si potrà fare tra venti giorni, ma sarà sempre il Consiglio a decidere sulla destinazione delle varie somme.

Per questi motivi la Giunta crede sia opportuno accogliere la proposta di sospensiva.

FALCHI PIERINA, *Segretario*, dà lettura dell'ordine del giorno Soggiu Piero-Melis:

«Il Consiglio regionale, riconosciuta la impossibilità o, quanto meno, la inopportunità di passare, allo stato degli atti relativi alla contrazione dei mutui previsti per pareggiare il bilancio 1951, alla approvazione del disegno di legge n. 133 di iniziativa della Giunta regionale con la intitolazione "Assestamento del bilancio dell'esercizio 1951", impegna la Giunta a presentare entro il 31 dicembre 1951, e per l'approvazione entro la stessa data, il disegno di legge contenente

l'autorizzazione alla Giunta stessa alla contrazione dei mutui in parola».

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.), per dichiarazione di voto, afferma che voterà contro la proposta di sospensiva, non ritenendola sufficiente a risolvere i quesiti proposti nel suo intervento.

Secondo l'oratore, la presentazione entro gennaio del disegno di legge per autorizzare la Giunta a contrarre il mutuo non è sufficiente; è necessario provvedere all'approvazione di tale progetto prima della chiusura dell'esercizio. Pertanto, chiede che venga messo in votazione l'ordine del giorno da lui presentato.

CASTALDI (D.C.) dichiara che voterà a favore della proposta di sospensiva. Egli ritiene possibile conciliare i diversi punti di vista, in quanto anche l'ordine del giorno Soggiu-Melis altro non è che una proposta di sospensiva condizionata. Pensa, però, che la proposta di sospensiva pura e semplice debba andare in votazione prima. Crede che il termine del 31 dicembre proposto da Soggiu sia troppo ristretto per consentire alla Giunta la preparazione di un disegno di legge perfettamente studiato.

Conclude dichiarando che voterà a favore della proposta di sospensiva presentata da Senes, prendendo atto degli impegni assunti dalla Giunta con le dichiarazioni dell'Assessore alle finanze.

DESSANAY (P.C.I.) afferma che la richiesta di sospensiva rappresenta un ignobile tentativo della maggioranza di mascherare la propria incapacità politica a governare la Sardegna. Ritiene, inoltre, che con questo atto la maggioranza abbia dimostrato una mancanza di coraggio, non riuscendo neppure a dichiarare la propria sincera posizione di fronte al disegno di legge in discussione. Il Consiglio assiste ad una palese posizione contro il bilancio proprio da parte dei Gruppi politici che affiancano la Giunta.

Per questi motivi, il Gruppo comunista dichiara che la manovra ordita dalla maggioranza è indegna del Consiglio regionale. Il Gruppo comunista, che rappresenta le forze più sane del popolo sardo, non può non votare contro la proposta di sospensiva.

PRESIDENTE mette in votazione la proposta di sospensiva.

(E' approvata).

Dichiara che, pertanto, si intende respinto l'ordine del giorno Soggiu Piero-Melis.

Discorso augurale di fine anno.

PRESIDENTE pronuncia il seguente discorso:

«Benchè questa brevissima tornata si sia chiusa non in bellezza — come diceva qualche consigliere — ma in un modo forse inaspettato, ritengo doveroso ricordare che anche quest'anno il Consiglio regionale ha lavorato intensamente. Il Consiglio veramente non merita, neppure nella sua maggioranza, le parole piuttosto aspre pronunciate dall'onorevole Dessanay a chiusura della sua dichiarazione di voto.

Potremmo anche dire che, nel complesso, il Consiglio ha lavorato bene; si tratta di intenderci sul quanto e sul come. Sul quanto, ritengo che l'intesa sia molto facile, dal momento che la crisi — che, malauguratamente, si è abbattuta sull'Amministrazione regionale — non ha potuto non influire anche sullo svolgimento dei lavori del Consiglio. Sul come, l'intesa, forse, è più difficile; mi pare però che, nel complesso, al di fuori di certe posizioni preconcepite, si debba riconoscere che anche da questo punto di vista il Consiglio ha assolto al suo compito.

Le difficoltà non sono certamente mancate. Si tratta, in gran parte, di difficoltà che derivano dalla nostra ancora incipiente attività, e, molte volte, da cause estranee alla nostra volontà, contro le quali abbiamo dovuto, più di una volta, cozzare, e di fronte alle quali, qualche volta, abbiamo dovuto anche piegare.

Comunque, questo nostro lavoro ha dato i suoi frutti; e noi non possiamo lasciarci questa sera senza augurarci che l'anno che sta per iniziare sia più largo di maggiori frutti, in una atmosfera sempre più solidale, dopo aver attenuato, per quanto è possibile, tutte le asprezze che rendono più gravoso e più difficile il nostro lavoro. Ed è con questa speranza che io sento il dovere di rivolgere a tutti i consiglieri l'augurio più fervido per il nuovo anno anche per le rispettive famiglie». (Applausi da tutti i settori).

La seduta è tolta alle ore 20 e 55.